

SIENA/IL RETTORE VEDOVELLI INAUGURA IL 91ESIMO ANNO DI CORSI Italiano, lingua di ricchezza

di Vincenzo Marra*

SIENA. Il Magnifico Rettore dell'Università per Stranieri di Siena ha aperto lo scorso fine settimana, il 91mo anno di Corsi di lingua e cultura Italiana. Con il Pro Rettore, Professoressa Maria Benedetti, il Decano Prof. Ricardo Campa e il Prof. Alessandro Pizzorusso, il Rettore Massimo Vedovelli ha diviso il prestigioso podio con il Viceministro con delega per gli Italiani nel mondo, Sen. Franco Danieli. Prendiamo questa opportunità per fare le più sentite condoglianze nostre e di America Oggi al Viceministro Danieli per la recente perdita del padre.

Il Rettore Vedovelli ha aperto la sua relazione richiamando il 60mo anniversario della costituzione italiana (nella foto, con il viceministro Danieli) "... esempio di limpidezza stilistica che le ha meritato proprio quest'anno il Premio Strega speciale: pensate - ha continuato Vedovelli - un premio letterario attribuito alla nostra Costituzione, non certo solo per la qualità letteraria della sua lingua, ma per la capacità della sua lingua di essere limpida, di parlare ai cittadini e di farsi capire, e perciò essere strumento di cittadinanza." Crediamo che questa affermazione dovrebbe far riflettere tutti coloro che insistono a reclamare la cittadinanza Italiana sulla base di un'eredità identificabile solo da un cognome spesso modificato.

Ovvero dovremo essere noi che leggiamo il giornale Italiano a prendere coscienza del valore della nostra lingua e spiegare, a chi non la parla e non legge il giornale Italiano, che diventa difficile dichiarare i propri diritti di cittadino, in uno stato sovrano, senza poter comunicare.

"La nostra identità fondamentale - continua Vedovelli - non è nell'imporre imperialisticamente una lingua, né venderla come una qualsiasi altra merce. E non potrebbe comunque non essere così, nel caso della lingua/cultura italiana, che non si è diffusa al seguito di un esercito né di una economia, ma che anzi "dà l'anima" ad una economia."

L'Università per Stranieri di Siena si colloca ai primi posti in assoluto, in Italia, per esperienza nell'insegnamento della lingua Italiana. Siena è nel cuore della Toscana, regione eletta anche dagli Atenei Americani come punto di riferimento dei loro "campus italiani". E' auspicabile un immediato programma di interscambio culturale con il sistema scolastico Americano per spiegare



che "Un mondo globalizzato ha bisogno solo di una lingua franca, unica perciò povera." Mentre la lingua Italiana, tra le più presenti in assoluto nel mondo, grazie ai nostri emigrati e ai loro discendenti, porta con sé la ricchezza della diversità che, studiata da chi la vuole conoscere, apre nuovi orizzonti sulla conoscenza dell'essere umano e della sua storia. Il prof. Campa ha salutato gli invitati parlando delle insidie del mercato e del materialismo sull'influenza finale che la pubblica opinione dovrebbe avere in democrazia. Ancora una volta siamo qui ad annotare la coerenza del messaggio del Viceministro Danieli che ha ribadito il concetto della "... Pluralità delle iniziative che debbono essere strutturate senza essere compresse."

Nel suo intervento il Viceministro ha dato ancora una volta prova della sua competenza (laddove ce ne fosse stato bisogno!) verso il difficile compito di interfacciare una realtà nuova e viva, quella di noi Italiani nel Mondo. Noi infatti siamo ancora un mosaico di "comunità in formazione" ovvero in evoluzione. La nostra realtà è bene rappresentata dalla frase che lo stesso Viceministro ci ha raccomandato di riportare: "La pluralità delle molte-

plici iniziative e degli sforzi positivi vanno raccolti in una cornice strategica. Di là bisogna lavorare seriamente per facilitare il raggiungimento dei risultati."

Noi vorremmo aggiungere che stavamo aspettando questo approccio pragmatico da molto tempo. La priorità della lingua Italiana come strumento di: "... Apri strada alla economia Italiana, ai cui prodotti gli stranieri si rivolgono anche perché in essi vedono evocata la nostra profonda storia culturale e la nostra identità con i suoi valori di eccellenza e di 'Ben-Essere'."

Per usare le parole del Rettore Magnifico, Massimo Vedovelli. All'inaugurazione della 91ma Annata dei corsi di lingua e cultura Italiana è seguita una colazione offerta dall'Università per Stranieri di Siena. I Sindaci di Montepulciano e Sociville, due Comuni nella Provincia di Siena, erano presenti dopo aver sottoscritto un accordo che amplifica e rafforza il tema della lingua studiata insieme con l'identità del territorio. Programmi di "vita vissuta" sul territorio vanno a completare lo studio della lingua, per sottolineare l'importanza della cultura e dei suoi indotti.

*fondatore e presidente di Ilica

Polemiche in Germania per lo scultore di Hitler

BERLINO. In Germania è polemica per una mostra su Arno Breker (1900-1991), lo scultore preferito di Adolf Hitler al quale è dedicata una mostra allestita da oggi al 22 ottobre a Schwerin, il capoluogo del Meclemburgo nel nord-est del paese.

Le discussioni sono alimentate anche dalla personalità complessa dell'artista e dal fatto che Breker - pur lavorando al servizio del regime nazionalsocialista - non era probabilmente un nazista convinto dal momento che è documentato il suo impegno a favore dei perseguitati del Terzo Reich.

Tra coloro che sono contrari alla mostra su Breker - per via della sua attività al servizio del regime hitleriano tra il 1936 e il 1945 - vi è Klaus Staack, artista grafico e presidente dell'Accademia delle Arti di Berlino.

In un'intervista al settimanale Der Spiegel, Staack fa riferimento tra l'altro a quello che lui ritiene in certo modo l'opportunismo di Breker che a suo avviso ha saputo sfruttare i suoi rapporti col regime, mentre negli stessi anni altri artisti furono costretti all'esilio o furono uccisi. "E' stato l' approfittatore per eccellenza, e per questo fu anch'egli uno dei responsabili (del terrore nazista). E non si è mai pentito", ha detto Staack.

A favore della mostra si è detto, invece, tra gli altri Guenter Grass, lo scrittore Premio Nobel per la letteratura, secondo il quale l'esposizione di Schwerin può dare un contributo utile a una discussione critica sulla storia tedesca. Di parere analogo si è detto lo storico Hermann Schaefer, contrario a ogni tipo di tabù.

ESCE IL NUOVO ROMANZO DELLO SCRITTORE PIÙ SCHIVO D'AMERICA Pynchon rompe il silenzio



Il single "Promiscuous" tratto dall'album "Loose" della cantante Nelly Furtado (nella tel. Ap) sta diventando il successo musicale dell'estate

NEW YORK. Thomas Pynchon torna a scrivere: il più misterioso e elusivo scrittore americano (dopo J.H. Salinger) darà alle stampe a fine anno il suo sesto romanzo dopo un decennio di silenzio.

Ed è tutto misterioso, compreso il titolo, che verrà reso noto il 5 dicembre, giorno dell'arrivo in libreria del volume. Potrebbe essere ponderoso, anzi più ponderoso di Mason Dixon, l'ultima fatica dello scrittore di Arcobaleno di Gravità: il monumentale romanzo sui cartografi inglesi del Settecento Charles Mason e Jeremiah Dixon, uscito nel 1997, era un mattone di 773 pagine, mentre il nuovo romanzo ancora senza titolo potrebbe arrivare a 992, se si deve credere a una breve e arguta sinopsi del libro apparsa con intermittenza dalla scorsa settimana a firma dello stesso Pynchon sul sito di Amazon.com. Sinopsi che ha scatenato un tam tam tra i fan e Internet: l'ha scritta davvero il

maestro, o qualcuno che ne ha imitato brillantemente lo stile? Da anni, dopo Mason Dixon, i seguaci di Pynchon si sono chiesti su cosa stesse al lavoro lo scrittore: secondo la descrizione forse apocrifia, il romanzo si svolgerebbe dal Colorado alla Siberia passando per New York, Londra, Vienna, i Balcani e l'Asia Centrale dalla Fiera di Chicago. L'arco cronologico sarebbe dal 1893 allo scoppio della prima guerra mondiale: "Un'epoca di sfrenata avidità capitalistica, falsa religiosità, deficiente incoscienza e intenti maligni nelle sedi più altolocate."

Senza riferimento a fatti e eventi del nostro tempo", si legge nel brano firmato dal sedicente 'Thomas Pynchon' e affisso sul web.

Per Pynchon è un nuovo banco di prova: 'Mason and Dixon' era uscito dopo il fiasco di 'Vineland', il romanzo che nel 1990 aveva rotto un silenzio di 17 anni ma aveva deluso la critica

costringendola a confrontarsi con la possibilità che l'autore di Arcobaleno di Gravità avesse esaurito il suo talento di scrittore. 69 anni, Pynchon era diventato un autore cult nel 1963 con 'V': da allora era come svanito nel nulla proprio come Salinger, pur vivendo, a differenza del mitico autore del Giovane Holden, non nei boschi del New Hampshire ma in pieno Upper West Side di Manhattan, in un palazzo dove abitano altri intellettuali e letterati. Dieci anni fa il New York Times era riuscito a fotografare lo scrittore: un uomo con le spalle curve e i capelli grigi lunghi, la borsa della spesa in una mano e nell'altra quella del figlio di allora sei anni.

Fu un colpo per i seguaci del culto di Pynchon, rimasti fino ad allora ancorati all'ultima immagine nota del loro idolo: quella di un 'secchione' occhialuto anni Cinquanta, pubblicata nell'annuario del liceo di Glen Cove a Long Island. Lo scrittore aveva puntualmente querelato il giornale.